

DIMEZZANO I CONSULTORI RADDOPPIA LA NOSTRA RABBIA!



NON TRUST
UNA DI
MENO T



Questa fanzine è la raccolta e riorganizzazione di una serie di interventi, discussioni e ricerche fatti all'interno di questa mobilitazione cittadina dalle attiviste di Non una di meno Trieste.

In questa grafica, la piovra rappresenta la morsa del sistema neoliberista sullo spazio pubblico e sul bene comune; rappresenta cioè la violenza del capitale che si esercita contro tutto ciò che non crea profitto privato, che avanza devastando quel che resta dello stato sociale. Nel mondo sottomarino nel quale viviamo, i pescetti sono i piccoli esseri che resistono collettivamente alla devastazione della piovra, che tentano insieme di preservare la loro barriera corallina, cioè una sanità pubblica e gratuita e un ecosistema dove ci sia spazio non solo per la sopravvivenza, ma per una vita felice.

RADDOPPIA LA NOSTRA RABBIA

Nell'estate del 2022, ASUGI (Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina) ha deciso di chiudere 2 consultori su 4 nella città di Trieste (quelli di San Giacomo e San Giovanni), nell'ambito della riorganizzazione dei distretti sanitari. Da quando questa notizia è diventata pubblica, Non una di meno ha dato il via a una mobilitazione ampia e sfaccettata. Ci sono state varie assemblee pubbliche molto partecipate e il 28 giugno, in piazza Unità, centinaia di persone hanno partecipato a una grande manifestazione cittadina contro la chiusura dei consultori. A maggio, si è costituito anche il Comitato di partecipazione per i consultori familiari, un organo di partecipazione istituzionale che ha organizzato, tra le altre cose, una raccolta firme e una serie di presidi davanti alle sedi consultoriali.

I consultori già così come sono non sono sufficienti a rispondere ai bisogni reali della popolazione e spesso non riescono neppure a intercettarli. Inoltre, in Italia la normativa (L. 34/1996, confermata dal D.M. 77/2022) prevede un consultorio ogni 20mila abitanti nelle aree urbane: al momento a Trieste ci sono 4 consultori (uno ogni 49mila abitanti), cioè meno della metà di quelli che servirebbero.

Con la riorganizzazione di ASUGI, si rischia di rimanere con un consultorio ogni 99mila abitanti!

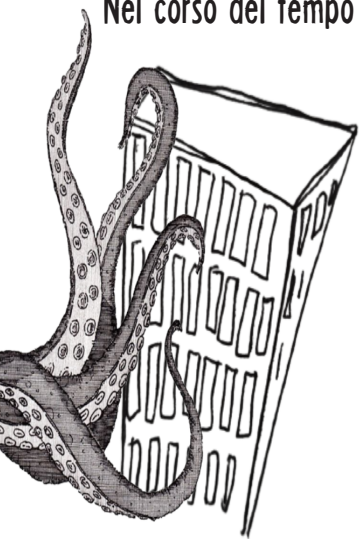


COS'È UN CONSULTORIO?

È un luogo per la cura delle persone dove la salute viene tutelata in tutte le sue dimensioni: fisiche, psicologiche, sociali. È una struttura fisica con una forte dimensione territoriale, perché è un luogo deputato a servizi di prossimità. Questo significa che ogni consultorio deve servire un numero limitato di persone, deve essere facilmente raggiungibile e deve operare in stretto collegamento con gli altri servizi della zona e con la comunità dei rioni o del territorio cui fa riferimento.

I Consultori sono nati dal basso, da gruppi di donne femministe che negli anni '70 hanno creato i servizi di cui avevano bisogno per sopravvivere e scegliere sui propri corpi, senza aspettare che venissero messi loro a disposizione dall'alto. Sono luoghi nati come supporto all'autodeterminazione delle donne, per la salute sessuale fisica e per il benessere psicologico e sociale delle persone. Sono luoghi in cui si intrecciano il sapere professionale e i saperi situati (cioè quelli che vengono dalle esperienze di vita soggettive), in cui si parla di sessualità sfidando i limiti di un Paese ancora fortemente cattolico. Nel corso del tempo i consultori hanno subito un processo di istituzionaliz-

zazione: sono stati normati con la legge 405/1975 che ne delinea gli scopi definisce il personale, stabilisce che siano gratuiti i servizi e i farmaci ivi prescritti. In questo processo, i consultori hanno però perso il loro ruolo politico: lo Stato e suoi governi, centrali e regionali, ne hanno confinato le possibilità, rendendoli capaci di



rispondere ai bisogni delle donne etero partorienti e della famiglia normativa; hanno lasciato invece ai margini “ tutto il resto” ovvero i bisogni di salute sessuale, affettiva e relazionale e di prevenzione di tutte quelle persone che non stanno partorendo o non hanno appena partorito o, addirittura, che non si riconoscono nelle norme dominanti di genere, famiglia e sessualità e vi si ribellano.

La politica governativa degli ultimi anni cerca sempre più di rendere i consultori un luogo di riproduzione delle norme sociali conservatrici, favorendo persino l'ingresso di gruppi antiabortisti, come i cosiddetti centri di aiuto alla vita, nelle strutture pubbliche.

Tra gli strumenti impiegati per depotenziare il ruolo politico dei consultori ci sono state le politiche di sottofinanziamento. I consultori, non opportunamente sovvenzionati, si sono impoveriti e questo ha portato a un progressivo e continuo taglio dei servizi. Oggi nelle strutture il personale risulta insufficiente e le liste d'attesa molto lunghe. Infatti, come accade in molti altri servizi, è solo dichiarando necessità che vengono valutate urgenti che si viene accolti* immediatamente.

Nel processo di istituzionalizzazione, comunque, la dimensione territoriale e locale dei consultori sarebbe stata formalmente tutelata da normative, confermate dal decreto 77/2022 del Ministero della Salute, che prescrive, utilizzando i fondi del PNRR, la presenza di un consultorio ogni 20mila abitanti. Tuttavia questo standard viene spesso ignorato.



COSA SI PUO' FARE OGGI NEI CONSULTORI?

1. fare una visita ginecologica;
2. avere informazioni e prescrizioni dei metodi contraccettivi;
3. ottenere la certificazione per l'Interruzione Volontaria di Gravidanza (IVG), soprattutto se siamo minorenni, anche senza il consenso dei genitori,
4. fare lo screening per il papilloma virus;
5. imparare a fare l'autoesame al seno;
6. ricevere informazioni durante la gravidanza;
7. partecipare ai percorsi nascita;
8. ottenere informazioni e supporto per l'allattamento al seno;
9. trovare sostegno psicologico;
10. ricevere informazioni sulla sessualità e supporto relazionale, a prescindere dal nostro orientamento e identità di genere;
11. ...

I CONSULTORI A TRIESTE

Il Friuli Venezia Giulia (FVG) istituisce i consultori con la legge regionale 81/1978 la quale specifica che nel consultorio ci si occupa di:

1. diritti all'uomo e alla donna per la tutela sociale della paternità e della maternità;
2. assistenza in caso di IVG, in particolare alle minorenni;
3. assistenza in situazioni di disagio familiare;
4. sostegno per le difficoltà relazionali, sessuali e affettive nelle diverse fasi della vita;
5. informazioni e sostegno nelle procedure di adozione e affidamento;
6. supporto sanitario e psicologico nei casi di violenza sessuale e nelle situazioni di trascuratezza e maltrattamento all'infanzia;

7. educazione e promozione alla salute in raccordo con le scuole riguardo all'identità sessuale e ai rapporti tra i generi;
8. coinvolgimento di associazioni e realtà del territorio;
9. promozione del mutuo aiuto.

Formalmente quindi, anche in FVG, la legge ribadisce e garantisce la natura di servizio di prossimità dei consultori con la loro ineliminabile dimensione territoriale, che consente un contatto diretto e immediato con chi abita e attraversa la città. Grazie al fatto che nascono anche come luoghi auto-gestiti, i consultori vorrebbero favorire un dialogo tra i saperi medici, tecnici e i saperi situati delle esperienze mutualistiche e del supporto tra pari.

COSA STA SUCCEDENDO AI CONSULTORI DI TRIESTE?

Attualmente, a Trieste, i consultori sono 4. La metà rispetto al numero previsto dalla normativa; inoltre le figure professionali previste al loro interno non sono garantite.



A seguito di una riorganizzazione aziendale a livello regionale, l'estate scorsa ASUGI ha deciso di chiudere 2 consultori su 4, smantellando i servizi a San Giacomo e a San Giovanni, diminuendo ulteriormente il numero di consultori per abitanti (se la misura venisse attuata le strutture diventerebbero 1 ogni 99mila abitanti).

La riorganizzazione delle aziende che compongono il sistema sanitario regionale è stata tentata più volte a partire dal 2014 (L.R. 17/2014, mai applicata). Fin dalle sue prime formulazioni, questa riorganizzazione fa uso del modello “hub&spoke”, di cui si parla anche oggi in relazione al PNRR. Questo modello prevede centri specializzati e strutture periferiche territoriali. Il primo tentativo di riorganizzazione fallisce, ma pochi anni dopo, due nuove leggi regionali (L. 27/2018 e L. 22/2019) colpiscono direttamente alcune strutture del sistema sanitario. Le aziende sanitarie ASUITS e Basso Isontina si accorpano in ASUGI.

È il 2020. Tra gli scopi delle leggi regionali che cambiano l'organizzazione del sistema sanitario, c'è la “valorizzazione del ruolo del distretto, anche con un corretto dimensionamento delle sue articolazioni territoriali”. L'atto aziendale di ASUGI, che riorganizza i distretti, esce a maggio 2022 e prevede il dimezzamento dei distretti triestini da quattro a due.

In FVG, i consultori sono legati ai distretti. Di conseguenza, al dimezzamento dei distretti, ASUGI fa corrispondere il dimezzamento delle sedi consultoriali. Tuttavia, se è vero che le funzioni consultoriali fanno capo ai distretti, non è scritto da nessuna parte che un distretto non possa avere più di un consultorio!



Per questo, a Trieste, è nato un movimento cittadino che ha dato il via a una serie di assemblee pubbliche promosse da Non una di meno Trieste, a San Giacomo e San Giovanni, e a un'ampia manifestazione cittadina che si è tenuta il 28 giugno, in piazza Unità.

La città è contraria alla chiusura dei consultori, l'abbiamo capito guardandoci in piazza: eravamo tantə e tuttə diversə, ma tuttə d'accordo sul non voler permettere che i consultori vengano accorpati, o chiusi.

Il nostro dissenso si è fatto sentire e la direzione di ASUGI ha dovuto concedere l'incontro richiesto dal Comitato di partecipazione per i consultori familiari, il 12 luglio. Data la mobilitazione, ASUGI si è vista costretta ad agire con maggiore cautela, comunicando con la cittadinanza ma allo stesso tempo negando ciò che sta succedendo silenziosamente già da mesi. Hanno detto di non voler tagliare alcun servizio, di non licenziare personale, di non erodere prestazioni, ed è falso: le professionistə che vanno in pensione non vengono sostituitə e già ora ci sono vari servizi sospesi in attesa dell'accorpamento.



Noi non solo siamo contrarie alla chiusura dei consultori ma chiediamo che le loro funzioni vengano ampliate, che i consultori siano luoghi che rispondano ai bisogni di tutta la collettività e non solo a quelli delle donne etero cis e della famiglia eteronormata, chiediamo consultori aggiornati alle esigenze sociali contemporanee, capaci di chiedere, oltre che rispondere, in merito ai bisogni e i desideri di tutt*.

**LA PIOVRA NON SARÀ SCONFITTA FINO A QUANDO I
CONSULTORI NON SARANNO COME LI VOGLIAMO NOI.**

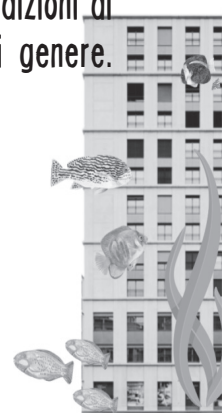


1) ACCESSO AD UN ABORTO LIBERO E SICURO:

I consultori devono garantire l'accesso all'aborto (IVG), a tutt*, anche senza il consenso dei genitori. L'aborto è innanzitutto una scelta di libertà sul proprio corpo, e questa libertà deve essere garantita e tutelata. La narrazione dominante che connette l'aborto al trauma è, oltre che falsa, pericolosa e manipolativa.

L'aborto può essere una scelta sofferta, un atto neutro o anche un atto liberatorio e gioioso. Nel consultorio che vogliamo sarà possibile abortire in serenità, senza nessuna corsa a ostacoli burocratica e psicologica per raggiungere un'autorizzazione.

Nel consultorio che vogliamo siamo libere di abortire in struttura, oppure in ospedale o a casa, e l'aborto farmacologico viene garantito, con assistenza medica e senza ricovero obbligatorio. Nel mondo in cui i consultori sono come li vogliamo, non esiste l'obiezione di coscienza. Non esiste personale medico-sanitario che possa rifiutarsi di assisterci, come succede oggi, e non possono entrare associazioni anti-scelta e no-gender. Nel consultorio che vogliamo chiunque può abortire senza ostacoli: donne e persone trans e intersex, sex worker e migranti, con assistenza linguistica e culturale che permetta di superare le condizioni di razzializzazione, permesso di soggiorno, classe e identità di genere.



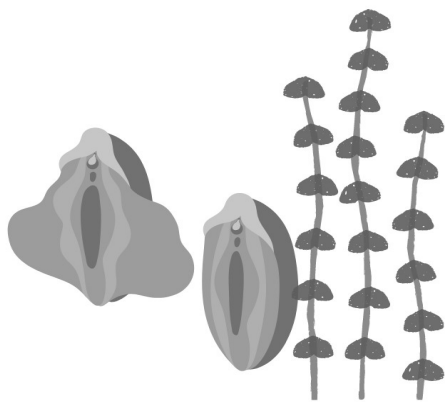
2) PRESENZA DI UNO SPAZIO GIOVANI:

Lo Spazio Giovani è una fascia oraria del consultorio per ragazze e ragazzi tra i 14 e i 23 anni. Il suo obiettivo è quello di facilitare l'accesso a tutti i servizi del consultorio: l*adolescenti possono andarci senza appuntamento, a prescindere dal distretto di residenza e con la garanzia della tutela della privacy. Questo servizio - sospeso almeno da giugno al Consultorio di San Giovanni - rischia di essere ancora più ridotto. Il servizio è volto ad avviare percorsi di supporto alla crescita delle persone giovani, facilitando il contatto con questa fascia di popolazione già a rischio di essere abbandonata e marginalizzata dalla società. Oggi gli Spazi Giovani sono aperti per circa 3 ore a settimana in ciascun consultorio, per un totale di 12 ore per tutto il territorio dell'ex provincia di Trieste, evidentemente insufficienti per una popolazione giovanile di 20mila persone. Rispetto all'educazione sessuale, ASUGI già oggi non prevede alcun intervento continuativo e strutturato: il progetto Afrodite, rivolto alle scuole superiori, è stato sospeso nel 2021 e di recente ASUGI ha rinunciato a un finanziamento ministeriale per fare educazione sessuale e affettiva nelle scuole secondarie di primo grado. Nel consultorio che vogliamo, lo Spazio Giovani deve essere potenziato con orari ampliati e maggiori risorse, devono esserci dei programmi specifici di educazione sessuale, affettiva e al consenso nelle scuole di ogni ordine e grado. L'educazione sessuale deve spiegare le malattie sessualmente trasmissibili senza fare terrorismo, senza colpevolizzare e stigmatizzare; l'educazione sessuale deve essere uno spazio per parlare di sesso, sessualità e organi sessuali in modo da liberare le persone giovani dalla sessualità violenta, performante e machista che viene loro proposta dai modelli dominanti.

3) EDUCAZIONE AL PIACERE SESSUALE:

Nel consultorio che vogliamo l'educazione sessuale sarà laica, inclusiva e aperta a ogni orientamento sessuale, relazionale, affettivo e a ogni identità di genere. Sarà un'educazione che insegna il consenso, un'educazione che insegna a godere. Informazione, protezione, liberazione, piacere.

Nel consultorio che vogliamo si imparano a conoscere i propri genitali nella loro diversità e complessità. Vogliamo che si insegni a guardarsi, a toccarsi, a conoscersi. Vogliamo che si parli di clitoride, di orgasmo, di autoerotismo. Vogliamo che si abbandoni l'idea del sesso come modello unico corrispondente all'atto penetrativo maschio/femmina, e che si faccia riferimento a tutti gli altri infiniti modi di godere. Vogliamo che si parli, finalmente, di prostata femminile e di squirting.



4) ITER INCLUSIVI PER ADOZIONE E AFFIDO:

Nel consultorio oggi c'è un servizio dedicato all'adozione, che permette alle coppie di ricevere informazioni e fare i primi passi dell'iter burocratico-legale dell'adozione: oggi, in Italia, salvo eccezioni, possono adottare solo le sole coppie sposate o coppie etero conviventi da almeno tre anni. Tali coppie devono essere dichiarate idonee e avere con l'adottat* una differenza di età minima di 18 anni e massima di 45, salvo deroghe.

Il consultorio è il luogo in cui si mette in atto la valutazione psico-sociale della coppia, quindi il luogo che decreta chi può o non può adottare.

Nel mondo che vogliamo:

- nessun* bambin* è senza famiglia;
- possono adottare anche le persone singole e le persone lgbt qia+;
- i costi dell'adozione sono coperti, per cui non sarà necessario essere ricch* per poter adottare un* bambin*.

I consultori che vogliamo sono anche spazi per la riflessione sulla genitorialità, che non è solo biologica, ma è anche adottiva; non è solo etero, ma è anche queer; non è solo di coppia, ma anche di mamme single, di papà single, di nonne, zie, amici e può assumere tutte le forme che può assumere l'amore.

5) INFORMAZIONI E TUTELE VERSO ABUSI E VIOLENZA:

La capacità di riconoscere, prevenire o intervenire prontamente in tutti i casi di abuso e violenza è uno snodo fondamentale del consultorio che vogliamo, non solo per quanto riguarda la violenza di genere, ma anche per esempio per quanto riguarda l'abuso sulle persone minori di età. Oggi, le/i minori di età non possono accedere ai centri antiviolenza, mentre possono rivolgersi liberamente a tutti i servizi del consultorio. Nel consultorio che vogliamo non solo il personale è specificamente preparato per accogliere bambin⊖ e adolescenti vittime di abusi, ma il consultorio è anche il luogo dove si sviluppano iniziative di formazione ed educazione specifiche su prevenzione e riconoscimento della violenza per tutta la cittadinanza; è il luogo dove vengono organizzati corsi di sensibilizzazione e formazione per chi opera con il pubblico: sanitari/e, ristoratori/trici, baristi/e e operatori e operatrici dei servizi pubblici. Nel consultorio che vogliamo le informazioni per chi subisce violenza sono facili da trovare e da capire; chi ha subito violenza viene accolta e mai rivittimizzata; viene fatta informazione dedicata a chi sta accanto a chi subisce violenza, per riconoscerla, e sapere come muoversi. Nel consultorio che vogliamo, non avranno spazio le teorie infondate sulla sindrome di alienazione parentale e in nessun caso verrà avviata la mediazione familiare in situazioni di violenza.

6) TUTELA E SUPPORTO NELLA DEFINIZIONE DI DIVERSE IDENTITÀ DI GENERE:

Nel consultorio che vogliamo, finalmente, la rappresentazione incentrata sulla famiglia eteronormata è abbandonata. Le vite di tutt* vengono comprese e accolte: le nostre vite precarie, le diverse identità di genere e le parentele queer in cui ci riconosciamo.

Nelle strutture che immaginiamo, la cultura medica e ginecologica occidentale che ha diviso e categorizzato i generi, producendo una violenza simbolica e materiale, è finalmente superata. Sarà prevista un'adeguata formazione del personale che preveda un'effettiva inclusività dei differenti generi, scindendo questi dal sesso biologico di una persona e dal suo orientamento sessuale e relazionale. Inoltre, saranno presenti sportelli specifici per guidare e aiutare le persone nel percorso di riconoscimento e costruzione della propria identità di genere.



INDICE

RADDOPPIA LA NOSTRA RABBIA	1
Cos'è un consultorio	2
Cosa si può fare oggi nei consultori?	4
I consultori a Trieste	4
Cosa sta succedendo ai consultori di Trieste?	5
I CONSULTORI CHE VOGLIAMO	9
0) Territoriale, gratuito, integrato	9
1) Accesso ad un aborto libero e sicuro	10
2) Presenza di uno spazio giovani	11
3) Educazione al piacere sessuale	12
4) Iter inclusivi per adozione e affidò	13
5) Informazioni e tutele verso abusi e violenza	14
6) Tutela e supporto nella definizione di diverse identità di genere	15

Invitiamo alla diffusione di questi testi e delle informazioni che contengono. Lo smantellamento della sanità pubblica sta avvenendo nel silenzio, dietro la cortina retorica della riorganizzazione e dell'efficientamento: è fondamentale che le persone che abitano nella nostra città sappiano cosa sta succedendo e possano avere gli strumenti per individuare le responsabilità.

Fanzine stampata in proprio, a Trieste, nel luglio 2023.

Non una di meno Trieste è il nodo locale della rete nazionale Non una di meno. Non una di meno è una rete transfemminista contro la violenza di genere.

Non una di meno Trieste è nata nel febbraio 2017, sulla spinta di un movimento transnazionale e nazionale che diventava sempre più forte e che aveva organizzato una potente manifestazione contro la violenza di genere a Roma nel novembre dell'anno precedente.

Non una di meno Trieste nasce per sovvertire l'ordine patriarcale, per mettere in discussione il dominio del genere come strumento di norma, definizione e controllo, per svelare le ragioni che sono alla base della cultura del binarismo, per promuovere strumenti di liberazione, di comprensione, che ci portino verso un mondo altro.

Siamo uno strumento di denuncia della violenza patriarcale, siamo un megafono, ma anche un tavolo di discussione, siamo diverse tra noi, siamo un corteo che attraversa le città cantando e urlando insieme, gridando la nostra rabbia ma anche la nostra gioia. Siamo colore che irrompe nella presunta normalità svelando le sottili trame dell'oppressione: irridenti, irriverenti e solidali.

sito: nudmtrieste.noblogs.org

instagram: [@nonunadimeno_trieste](https://www.instagram.com/nonunadimeno_trieste)

facebook: [Non Una di Meno - Trieste](https://www.facebook.com/NonUnaDiMeno-Trieste)

